

Roma, 26 maggio 2011

Signor Capo Dipartimento,
signor Direttore della Scuola,
(signori Prefetti,)
(Colleghi),

con viva emozione siamo stati qui convocati per prestare il giuramento che segna il nostro definitivo ingresso in carriera e per ricevere il distintivo del corpo prefettizio.

Oggi per noi nuovi 35 Consiglieri si compie una ulteriore, fondamentale tappa del percorso di graduale inserimento nell'Amministrazione dell'Interno.

In realtà già da tempo ci sentiamo pienamente parte del corpo prefettizio: fin dal periodo dell'impegnativo percorso concorsuale e della trepida attesa della chiamata, abbiamo sentito forte il desiderio di far parte della grande famiglia prefettizia - grande per storia, per competenze, per missione.

Ci siamo poi sentiti giunti "a casa" quando, più di un anno fa, siamo stati accolti con attenzione e fiducia, presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, per approfondire le conoscenze necessarie e "respirare" i valori fondanti di questa Amministrazione.

Ancora, abbiamo potuto sperimentare la cordialità e la stima di tanti Colleghi, quando, nel corso dei mesi scorsi, abbiamo avuto un primo contatto con i diversi Uffici del Ministero, uffici con i quali, dopo il positivo superamento dell'esame di idoneità, abbiamo da poco iniziato a collaborare, con interesse e curiosità, nella diuturna attività amministrativa.

A questo punto del nostro percorso, l'ordinamento, con grande sapienza, pone davanti a noi due segni eloquenti, che, lungi dal costituire per noi un vuoto formalismo, rappresentano invece un richiamo esigente, da prendere ogni giorno sempre più sul serio.

Il primo di questi segni è il *giuramento* che, non a caso, è ancora richiesto alle categorie non contrattualizzate di pubblici dipendenti. Le parole che pronunciamo parlano alla nostra *ragione*, al nostro intelletto e alla nostra volontà. Fedeltà e lealtà alla Costituzione e alle leggi, impegno per il bene comune, nell'interesse dell'Amministrazione, da oggi divengono per noi un dovere quotidiano, un vissuto concreto, che comporterà gioie e fatiche, rinunce e soddisfazioni: vogliamo aderirvi con consapevolezza e rigore, inserendoci nella scia di quanti hanno servito lo Stato prima di noi, in questi oltre duecento anni di vita dell'istituto prefettizio, in centocinquant'anni di storia dell'Italia unita.

Se il giuramento si rivolge alla parte razionale di noi, l'altro segno tangibile- la consegna del *distintivo del corpo prefettizio*- interpella la sfera emotiva delle nostre persone. Porteremo, infatti, il distintivo prefettizio all'altezza del *cuore*, e questo ci ricorderà sempre che servire la Repubblica, al centro o sul territorio, nei grandi e nei piccoli compiti che ci saranno affidati, non è solo questione di competenza e di professionalità, ma anche "di cuore", di dedizione affettiva ed emotiva al bene comune; è un "prendersi a cuore", un "avere cura" sino in fondo degli interessi dei cittadini.

Con questi propositi e questi sentimenti, vogliamo ringraziare l'Amministrazione per la stima e l'accoglienza che ci ha fin da subito dimostrato; desideriamo darci da fare, con intelligenza e creatività, per rispondere alle sfide che una società sempre più complessa ci porrà nei prossimi decenni e chiediamo di essere accompagnati ancora nella nostra crescita professionale, per rendere sempre più evidente a tutti quanto alto è il prestigio e quanto necessaria la funzione dell'istituto prefettizio.